

figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone. E le sue sorelle, non stanno qui da noi?» (cfr. Mc 6,1-6) Se qualcuno l'avesse chiesto loro - «Scusate, di chi è in attesa il vostro cuore?», avrebbero risposto con precisa corralità: «Dio è la nostra attesa». Quand'apparve, esattamente quel Dio, non volevano crederci: «Pare strano, che dite? Ma non l'abbiamo visto correre, saltare, piangere e masticare proprio come i nostri figli? Non è possibile che abbia questa sapienza addosso!» La novità era a casa loro, l'avevano allevata, seguita, sperata: quando un giorno arriva, non ci credono a quella prossimità così vicina. «Fa niente!», riflette Cristo tra sé, la sostanza comunque non muta: ormai il cristianesimo ha messo l'infinito dappertutto, anche nella mia Nazareth. Un vero cristiano, dunque, è l'uomo che avrà seccature a non finire. Avrebbe potuto dar loro delle dimostrazioni, ma non per quello era venuto al mondo: Lui, da quando esiste il mondo, è venuto per quelli che vogliono essere provati. Arrabbiarsi? No! Il massimo che Dio si concede è lo stupore per l'incredulità: «Ma come fanno a non credermi, è pazzesco!» Nel frattempo, però: «Prego, si accomodi pure (fuori)» gli hanno detto i suoi paesani. (d. Marco Pozza)

INTENZIONI DI PREGHIERA DAL 03 AL 10 LUGLIO

SABATO 03	18.30 def. D'Alessi; per le anime del purgatorio; Longo Ernesto e Miglioranza Elena
DOMENICA 04	07.30 Furlan Tarcisio, Giuseppina ed Ernesta; Dametto Michela, Mario e def. Fam. Gazzola; Contò Piergiorgio; Toffolo Gianni 10.00 per la comunità
LUNEDÌ 05	07.30 Mattiuzzo Aurelio ed Emilia; Longo Agostino e Maria
MARTEDÌ 06	07.30 per le anime del purgatorio
MERCOLEDÌ 07	07.30 Carniato Giovanni e def. Carniato e Bettio
GIOVEDÌ 08	sospesa la celebrazione della Messa
VENERDÌ 09	07.30 Granello Sergio e fam. vivi e defunti
SABATO 10	18.30 def. D'Alessi; Bruno Andrea e Salvatore; Granello Sergio e fam. vivi e defunti
DOMENICA 11	07.30 per la comunità 10.00 Mattarucco Natale, Luana e Scroccaro Rosetta; Conte Antonio, Zanatta Fortunato e Rita

APPELLO URGENTE: ABBIAMO BISOGNO DI UN VOLONTARIO PER GESTIRE LE RICHIESTE DALL'ESTERO DI CERTIFICATI DI BATTESIMO ANTENATI DELL'ANAGRAFE PARROCCHIALE!

CELEBRAZIONI DI LUGLIO

DOMENICA 04	07.30 S.Messa 10.00 S.Messa
LUNEDÌ 05	07.30 S.Messa
MARTEDÌ 06	07.30 S.Messa
MERCOLEDÌ 07	07.30 S.Messa
GIOVEDÌ 08	NO CELEBRAZIONE S.Messa
VENERDÌ 09	07.30 S.Messa
SABATO 10	18.30 S.Messa
DOMENICA 11	07.30 S.Messa 10.00 S.Messa

Possiamo sostenere la Parrocchia anche con offerte **“pro parrocchia”** al seguente iban: IT70W0874961901016000066635

don Michele Secco 347.2705389
parroco@parrocchiacastagnole.it



DOMENICA 04 LUGLIO 2021
XII DOMENICA DEL T.O. ANNO B

PARROCCHIA DI S. MAURO MARTIRE

Diocesi di Treviso - Piazza San Mauro, 1 - 31038 Castagnole di Paese

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 6,1-6)

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Fu il giorno del grande ritorno: l'amico, divenuto famoso in terre straniere, torna al suo paese natìo. Capitano d'una squadra d'assaltatori – ai quali è stata mutata la destinazione d'uso del mestiere: pescatori d'uomini e non più di pesci – torna a Nazareth con tutto l'armamentario al seguito: «Venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono». Praticamente successe che, dopo i trent'anni di vita privata, Cristo decise non solo d'abitare il mondo, ma anche d'attraversarlo. Dopo cinquanta e più secoli dai tempi di Adamo, Dio rispondeva a Dio: la prima volta pronunciò una parola di comandamento e la creazione prese forma e luce, in questa seconda appare umile, sottomesso, quasi fosse l'eco della prima: che decadenza dev'essere parsa ad uno sguardo secolare! Torna a casa, dunque: a mo' di ringraziamento, di restituzione, d'appartenenza. Torna anche solamente perché lì, a Nazareth, ha speso trenta dei trentatré anni che gli erano affidati. E,

tornando, s'immagina i vicini di casa, gli amici dell'osteria, i clienti di bottega del padre, le amiche della fontana della Madre. S'immagina, forse, di vincere facile: «In fin dei conti, questa è tutta gente che m'ha visto nascere, crescere, alzarmi e andare a letto. Vestirmi, irrobustirmi, farmi forte nella mia umanità. Parliamo, tra noi, la stessa rude lingua della tenerezza. Uomini dall'accento nostrano» pensò Cristoddio avvicinandosi alla sinagoga del suo paese. Fu l'illusione del Cristo? Ad aspettarlo, invece, quelli che Péguy catalogherebbe come «il vecchio plotone dei pensionati della giovinezza». Quelli che, ad un Dio lontanissimo, Gli presterebbero faccia, arnesi e fiducia: una storiaccia di precetti, comandamenti, accomodamenti, divieti da rispettare, appunti da seguire. Eterno (comodissimo) fidanzamento che non porta mai all'unione: «E' facile andar d'accordo finché uno sta da una parte, l'altra dall'altra - dicono le donne-sagge a chi scambia l'amore con il farsi compagnia – Ma vivere assieme è tutta un'altra cosa». Tutta un'altra cosa, esattamente, come a Nazareth: con un Dio lontano, inafferrabile, fuori dal quotidiano era anche facile andar d'accordo. Quando Dio si mostrò in Gesù – e fu l'ora di mettere su famiglia assieme – i primi a storcere il naso furono proprio quelli della messa prima, i paesani, quelli che Cristo l'avevano visto all'opera nei primi giorni della sua avvenuta: «Non è costui il falegname, il

